

Convegno Nazionale Adisco 15.11.2018 - Dr. Alessandro Nanni Costa - Il ruolo del trapianto di sangue cordonale, oggi.

L'uso delle cellule staminali per la cura di un sempre più numeroso gruppo di patologie rappresenta un settore della medicina in rapida evoluzione ed ha aperto prospettive di trattamento anche per pazienti affetti da patologie fino a poco tempo fa definite incurabili.

La scoperta che le cellule staminali potevano essere raccolte sia dal sangue periferico che, successivamente, dal sangue cordonale, ha cambiato lo scenario trapiantologico e a partire dagli anni 90 sono state istituite Banche di sangue cordonale in molti paesi, compresa l'Italia.

Ad oggi la rete nazionale ITCBN (Italian Cord Blood Network) è costituita da 18 banche di Sangue di cordone Ombelicale collocate in 14 regioni a cui afferiscono 285 punti nascita, con un inventario di unità utilizzabili per trapianto, al 31 dicembre 2017, di oltre 35.000.

Anche se il sangue cordonale offre risultati clinici sovrapponibili alle altre fonti di cellule staminali emopoietiche (sangue periferico e sangue midollare) e fornisce una chance a coloro che non hanno un donatore adulto compatibile, nel corso dell'ultimo decennio l'introduzione di nuovi protocolli di trapianto con donatori familiari parzialmente compatibili (aploidentici), associato al maggiore costo dei trapianti da sangue cordonale (per una più lenta ripresa midollare e quindi maggiori tempi di ricovero e cura del paziente), hanno determinato una drastica diminuzione nell'impiego di questa fonte di CSE in tutto il mondo, con un indice di utilizzo (numero di unità rilasciate rispetto all'inventario) che è passato dal 1,24 % del 2007 allo 0,44 % nel 2016. Anche in Italia si è confermata questa tendenza ed infatti nel corso del 2017 sono state rilasciate per trapianto 29 unità (2 per pazienti italiani e 27 per pazienti internazionali), con un trend in calo rispetto al 2016 in cui erano state rilasciate 38 unità. Tale trend sembra essere confermato anche nel 2018.

Il numero dei trapianti effettuati in Italia con cellule staminali da sangue cordonale, dopo aver raggiunto un picco nel 2008, è progressivamente diminuito, anche se negli ultimi anni sembra essersi stabilizzato intorno ai 30 trapianti/anno circa.

Recenti dati della letteratura scientifica, mostrano tuttavia che le cellule staminali emopoietiche da sangue cordonale rimangono una valida alternativa in ambito trapiantologico dal momento che sembrano apportare dei maggiori vantaggi rispetto alle altre sorgenti di cellule staminali soprattutto in pazienti con malattia minima residua.

Pertanto, nei prossimi anni sarà necessario rivalutare il ruolo dell'uso delle cellule staminali cordonali alla luce dei risultati ottenuti e da queste analisi potranno scaturire interventi riorganizzativi della rete trapiantologica, che comunque non dovranno essere sganciati dalle evidenze scientifiche e tecnologiche.